

Per ora restano le norme anti Anac

Correttivo appalti in vigore dal 20/5

DI ANDREA MASCOLINI

Enteranno in vigore il 20 maggio le modifiche del codice dei contratti pubblici contenute nel primo decreto correttivo. Confermata l'eliminazione del potere di raccomandazione vincolante dell'Anticorruzione. Possibili rallentamenti dei bandi fino all'entrata in vigore. Sono questi alcuni degli effetti della pubblicazione sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 103 di venerdì 5 maggio 2017, del dlgs 19 aprile 2017 n. 56, il primo decreto correttivo della riforma degli appalti pubblici varata un anno fa dal governo Renzi con il decreto 50/2016. Anche nel testo finale viene confermata l'avvenuta eliminazione, dopo il cdm che approvò definitivamente il testo, del comma 2 dell'articolo 211 del codice. Si tratta della disposizione che affidava all'Autorità presieduta da **Raffaele Cantone**, il potere sanzionatorio in caso di atti illegittimi emessi dalla stazione appaltante. In questi casi, diceva la norma, l'Anac, mediante atto di raccomandazione, avrebbe potuto invitare la stazione appaltante ad agire in autotutela e a rimuovere altresì gli eventuali effetti degli atti illegittimi,

entro un termine non superiore a sessanta giorni. Dopo le polemiche seguite alla soppressione della norma, che nel testo entrato in consiglio dei ministri era ancora vigente, la dura presa di posizione dei relatori del codice (**Raffella Mariani** e **Stefano Esposito**) avrebbe determinato il governo ad intervenire con il decreto legge 50 (la c.d. Manovra), ancorché la natura di decreto delegato del dlgs correttivo, di recepimento delle direttive Ue (con una delega ormai scaduta) potrebbe destare qualche dubbio dal punto di vista della correttezza giuridica dell'operazione. Intanto, è stato previsto da più parti che, nei giorni che separano dall'entrata in vigore del decreto, le stazioni appaltanti rallentino il ritmo di pubblicazione di bandi e avvisi di gara. Facile immaginare che l'allentamento del vincolo di affidare lavori sulla base di progetti esecutivi possa indurre qualche amministrazione a rinviare lo sviluppo a livello esecutivo di progetti definitivi, potendo contare su una norma che consente l'appalto integrato per interventi caratterizzati da netta prevalenza tecnologica o innovativa e per quei progetti definitivi approvati un anno fa e rimasti nei cassetti.

—© Riproduzione riservata—

